



## **UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE**

### **Visita al carcere di Piazza Lanza – Catania - 19 luglio 2012**

Il 19 luglio una delegazione, composta da Annamaria Alborghetti dell'Osservatorio Carcere, da Vinicio Nardo e Francesco De Minicis, della Giunta dell'Unione, insieme a Giuseppe Passarello, presidente della locale Camera Penale e Luca Mirone, quale referente carcere, si é recata nel carcere di P.zza Lanza a Catania, un carcere situato in pieno centro storico.

Si tratta di un vecchio edificio dei primi del '900, nato come penitenziario e più volte ristrutturato. Due reparti sono stati ristrutturati e per un altro vi e' già il progetto approvato. Il tutto con fondi del DAP e Cassa Ammende. Un vasto settore e' chiuso e necessita di ingenti lavori di ristrutturazione. Peraltro anche i reparti a norma risentono del sovraffollamento. Rimane ancora un reparto con 20 detenuti in isolamento: celle piccolissime, con la turca, senza possibilità di lavarsi e una finestra a bocca di lupo che può aprire solo un agente dal corridoio.

547 detenuti di cui ben 405 in attesa di giudizio o comunque non definitivi. 180 le presenze regolamentari, 240 quelle tollerabili.

Soltanto 5 detenuti sono usciti con la "sfollacarceri". Scarsissima l'applicazione di misure alternative. Su 281 richieste ne sono state concesse solo 16 di cui ben 10 revocate. Soltanto 18 le donne presenti. Gli stranieri rappresentano non più del 10%. Hanno risentito positivamente della normativa che, evitando il passaggio in carcere agli arrestati in flagranza portati a giudizio direttissimo, ha diminuito moltissimo il fenomeno "porte girevoli".

Gli agenti presenti sono 230, circa la metà della pianta organica e il monte ore degli psicologi è di 6 ore mensili. Vi sono due medici effettivi e un infermiere e una decina di medici convenzionati. In Sicilia non esiste ancora la legge regionale di attuazione del passaggio al servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda i rapporti con il garante dei detenuti vi e' una delibera del PRAP che impone al direttore di trasmettere le richieste direttamente al PRAP che poi decide che fare. Le attività interne sono molto legate all'alto numero di giudicabili e quindi si tratta soprattutto di corsi professionali di breve durata. Cercano di fare il possibile per evitare il trasferimento di chi sta seguendo un corso scolastico.

Nonostante le grosse difficoltà il personale ci é parso molto motivato e cerca con pochi mezzi di



risolvere i problemi più urgenti che oggi, oltre al sovraffollamento, sono il caldo e la carenza idrica. Sono molto soddisfatti dei risultati ottenuti dallo staff multidisciplinare che si riunisce una volta alla settimana consentendo a tutti gli operatori di monitorare i casi particolarmente difficili e di gestire meglio il servizio nuovi giunti. Il risultato tangibile è la netta diminuzione dei tentativi di suicidio. Interessante la soluzione per i colloqui dei familiari che possono prenotare il colloquio telefonicamente, direttamente o anche tramite l'avvocato, anche programmando tutto il mese. In questo modo l'attesa si è ormai ridotta a non più di mezzora e sono scomparsi gli episodi di prevaricazione. Entriamo nell'ufficio colloqui e l'agente ci dà una prova pratica di come funziona il sistema.

Possiamo vedere colloqui già prenotati fino a ferragosto, gli spazi disponibili, e via dicendo.

Qui tutti i detenuti partecipano allo sciopero della fame per l'amnistia. Davanti alle celle giacciono i pacchi del sopravvittuto acquistato dai detenuti.

Nel pomeriggio la visita è proseguita al carcere di Bicocca, carcere di Alta Sicurezza con 266 detenuti di cui solo 40 definitivi con fine pena molto lunghi. La presenza regolamentare sarebbe di 108. Gli agenti sono 126, dovrebbero essere 213. Soltanto 2 gli educatori e un capo area. Non c'è lo psicologo. Fortunatamente per 41 ore mensili

un bravissimo psichiatra, dott. Monteleone, lacaniano, supplisce a tale carenza. Inoltre vi è un'assistente volontaria psicologa. Un direttore sanitario e due infermieri dell'amministrazione penitenziaria sono coadiuvati da 6 medici convenzionati. Gli ambulatori appaiono piuttosto modesti. Tuttavia le prescrizioni provenienti dal carcere hanno una corsia preferenziale e l'attesa per gli esami non supera i 15-20 giorni. Le malattie più diffuse sono il diabete e le patologie cardiovascolari, oltre ai consueti problemi dentistici e oculistici. Non particolarmente incisiva la presenza di

tossicodipendenti. Per quanto riguarda le attività interne, le stesse risentono del fatto che si tratta di un carcere di transito: molti detenuti vengono trasferiti qui in occasione dei maxi processi. Da notare una maggior partecipazione economica ai progetti da parte dei privati (Rotary, Lyons) che non degli enti pubblici. Si tratta soprattutto di progetti di formazione professionale. C'è la scuola alberghiera con insegnanti molto motivati e il 45% dei detenuti è impegnato in qualche attività. Le



celle secondo regolamento ma anche qui il problema é dato dal sovraffollamento. I detenuti trascorrono 20 ore in cella. Per il mese di agosto e' prevista 1 ora d'aria in più. Dal giro nelle sezioni si é avuta la percezione di una presenza assidua del direttore e del comandante. Si avverte il superamento, sotto il profilo culturale, di una concezione meramente custodiale e la consapevolezza dell'importanza della riabilitazione.

Lamentano però di sentire l'inutilità del loro lavoro nel momento in cui la società all'esterno rifiuta anche coloro che hanno fatto un percorso riabilitativo e, chiudendo loro le porte del mondo del lavoro, li rimanda in carcere. Ormai e' tardi, fuori ci attendono i giornalisti per la conferenza stampa, ma non possiamo non vedere il

filmato che il direttore e gli agenti vogliono assolutamente mostrarci. Vediamo il corso di scuola alberghiera, gli insegnanti che raccontano la loro esperienza, l'apprendimento, con iniziale diffidenza e graduale coinvolgimento, da parte di un gruppo di detenuti.